



4 TROVAROMA

COPERTINA

L'INTERVISTA

“TRA PSICOANALISI E TEATRO”

MARIO MARTONE PARLA DEL RITORNO IN SCENA CON “IL FILO DI MEZZOGIORNO” DI GOLIARDA SAPIENZA DI CUI FIRMA LA REGIA, CON PROTAGONISTI DONATELLA FINOCCHIARO E ROBERTO DE FRANCESCO

di **RODOLFO DI GIAMMARCO**



Qui e in alto, due scene de “Il filo di mezzogiorno” con Donatella Finocchiaro (51 anni) e Roberto De Francesco (58 anni); in basso, un ritratto di Mario Martone (62 anni); nella pagina accanto, Pierfrancesco Favino in “Nostalgia” e un momento di “Qui rido io”

Nel primo semestre 2022 il nome di Mario Martone ricorre sei volte nella cultura italiana. Al Festival di Cannes l'altro ieri è stato presentato il suo film “Nostalgia”, con Pierfrancesco Favino, Francesco Di Leva e Tommaso Ragno, film da ieri nei cinema. Da giovedì 26 al 5 giugno torna in scena a Roma, al Teatro Argentina, la sua regia de “Il filo di mezzogiorno” di Goliarda Sapienza, adattamento di Ippolita di Majo, protagonisti Donatella Finocchiaro e Roberto De Francesco. Lo scorso aprile Rai3 ha mandato in onda il suo film-opera “La Bohème”. All'inizio dell'anno era circolante il suo film “Qui rido io” su Eduardo Scarpetta uscito al Festival di Venezia di settembre e vincitore di due David di Donatello. Dopo il battesimo al Salone del Libro a Torino, è in libreria il volume “Le Operette morali in scena” edito da Mimesis con adattamenti e interventi di Martone-di Majo. E il 20 giugno il

Teatro alla Scala annuncia il debutto della sua regia di “Rigoletto”.

Non c'è dubbio: un inizio d'anno martoniano.

«Cannes è stato un imprevisto. Il giorno prima della conferenza del Festival il distributore francese m'informa che sono in concorso con “Nostalgia”, e la Medusa decide di uscire in sala subito. È stato necessario dare un'accelerata a tutto».

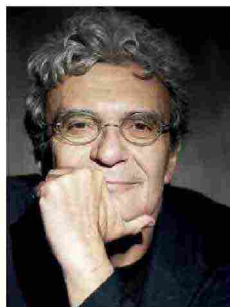
Il lancio del film ha impresso altra velocità al sodalizio creativo che lei ha instaurato con Ippolita di Majo...

«Mia moglie m'ha affiancato per la riduzione scenica delle “Operette morali”, e da allora ha condiviso con me ogni sceneggiatura da “Il giovane favoloso” in poi. A velocizzare il lavoro sul romanzo “Nostalgia” di Ermanno Rea è stato anche

il lockdown. Io sento di dover reagire a costrizioni e sfiducia del mondo sociale, culturale e politico. Parlo per me, per noi, e per gli spettatori».

Lo spettacolo “Il filo di mezzogiorno” coprodotto dai Teatri di Roma, di Napoli, di Torino e di Catania torna ora nella Capitale dove parti un anno fa...

«Il lavoro ha avuto grandi impatti col pubblico. Due volte a Milano. A Donatella Finocchiaro è valso il Premio Duse. Ha ottenuto quotazioni come novità. Ha sancito l'importanza di Goliarda Sapienza promuovendo anche i suoi libri, il postumo “L'arte della gioia”. È giusto che rivada in scena ora nella Roma della scrittrice catanese, dove al debutto è venuto a trovarci Citto Maselli, compagno di lei all'epoca delle sue sedute



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA CURIOSITÀ

A "Il filo di mezzogiorno" contribuiscono le scene di Carmine Guarino, i costumi di Ortensia De Francesco, le luci di Cesare Accetta, e Mario Tronco ha musicato il canto dei pescatori delle isole Eolie. Testo pubblicato da La nave di Teseo.

TROVAROMA 5



IL REGISTA

**MARIO MARTONE
LA SCENA E IL SET**

L'ARTISTA PARTENOPEO SPAZIA
DA SEMPRE TRA CINEMA E TEATRO
E ORA È AL FESTIVAL DI CANNES
CON IL SUO NUOVO FILM "NOSTALGIA"

d'analisi autobiografate nel libro e qui drammatizzate da Ippolita di Majo, che s'è avvalsa, insieme a me, di preziosi incontri con Angelo Pellegrino, l'ultimo uomo vicino a Goliarda, ostinato sostenitore della sua scrittura la cui voce parla ancora benissimo a noi del nostro tempo».

Straordinaria storia di una donna fuori dal comune, avvincente cantiere di spettacolo, fenomenale risultato pittorico di messinscena...

«Nasce da un'anima femminile, questo progetto di restituzione teatrale. Della bellezza e della forza del complesso romanzo di Goliarda si sono convinte Donatella Finocchiaro, poi protagonista, e Ippolita, adattatrice che ha avuto l'intuizione di restringerne il percorso (e il mondo) a un dialogo quasi anglosassone, con modifiche nel tempo, tra Goliarda e il suo analista, cui ha dato premura Roberto De Francesco. Il copione stesso evocava due spazi, dell'inconscio e della realtà, che io ho trasposto in luoghi speculari. La mia esperienza di due anni di analisi con Andreas Giannakoulas, cui dedico il lavoro, m'ha spinto a una regia, qui, fondata su smottamento di pensieri e sensazioni: è forte l'imparentarsi tra psicanalisi e teatro. E ho lavorato anche molto sulla scena, come sempre».

Si conclude, con Roma, l'esistenza de "Il filo di mezzogiorno"?

«Forse no. È allo studio uno sconfinamento dal teatro al cinema».

Cosa contiene di teatrale il film odierno "Nostalgia"?

«È tutta girata in strada solo nell'enclave napoletana del rione Sanità, la storia di Ermanno Rea, con Favino che s'è immerso in modo formidabile e neorealistico nella vicenda di chi torna a casa dopo 40 anni in un quartiere che è un labirinto borghesiano con cui mi sono già confrontato ne "Il sindaco del rione Sanità" di Eduardo a teatro e nel film. La sceneggiatura mia e di Ippolita è stata particolarmente accurata. Ora vediamo che epifania scatta a Cannes».

La guerra in Ucraina influenza il suo lavoro, le sue idee?

«Nel film "Teatro di guerra" del 1998 ho raccontato l'analogo martirio d'un conflitto in ex Jugoslavia. Noi ora viviamo una pace agitata. Dissento da contrasti violenti tra persone che la pensano in maniera diversa. Accetto dibattiti civili e democratici, senza parodie di una vera tragedia». ♦

Sia a teatro che in cinema Mario Martone, scontato un amore per la dinamica degli attori, è stato sempre un sollecito regista di spazi, impianti, luoghi, scenografie. Ogni volta con soluzioni diverse. Per principio. Gli spettatori del film "Nostalgia" si misureranno con tanti set tutti ricavati (soltanto!) dal ventre iper-realistico del rione Sanità, anche con flashback d'un raid rischioso tra due moto vintage montate dal protagonista e dal suo amico di gioventù. L'ambientazione di più d'un secolo prima di "Qui rido io" su Scarpetta trova invece il suo pulsante cuore teatrale al Valle di Roma, coniugando poi la Napoli di Castel Capuano e delle Rampe Brancaccio col lungomare e il museo di Pietrarsa. In palcoscenico "Il sindaco del Rione Sanità" di Eduardo gli ispira un modernariato vitreo e metallico, a misura con l'allestimento d'un nuovo inferno sociale, e il successivo film ne è specchio, girato a Massa di Somma, il più piccolo dei comuni del Parco del Vesuvio. Procedendo sempre

a marcia indietro, ci imbattiamo nel film "Capri-Revolution", gremito di location esterne, a San Mauro Cilento, sull'isola di Capri, a Gaeta, a Camerota, nel borgo di San Severino. Rammentiamo la storica macchina celibe che Martone costruì per "Morte di Danton", e la sua vivianesca "Carmen" di Moscati, l'emozionante corsia d'ospedali anni '60 della mai rappresentata "Serata a Colono" di Elsa Morante, e resta memorabile un altro e alto sistema di codici spaziali sperimentato per le surrealmemente alterne "Operette morali" di Leopardi. Ancora consultando a ritroso i suoi annali teatrali, con cui abbiamo fatto di più i conti, fra "Edipo a Colono" installato dentro e fuori l'hangar dell'India, e "Edipo Re" edificato in una sorta di ligneo Globe Theatre sorto sulla platea dell'Argentina, ecco l'apoteosi di una vitalità un po' alla Bosch dei "Dieci comandamenti" di Viviani. E via selezionando e decostruendo, prima dei congegni per "I sette contro Tebe", "Rasoi", e i greci, se andiamo all'origine di tutto, ecco il fondamento degli impatti visivi di "Tango glaciale" e "Otello". Che occhio, sempre. R.d.G.

COSÌ GLI INVITI

Argentina, largo di Torre Argentina 52
tel. 06-684000346. Dal 26 maggio al 5 giugno.
Ore 20, mercoledì e sabato ore 19, domenica ore 17. Inviti singoli giovedì 2 ore 20 al costo di 5 euro, collegandosi al link <https://bit.ly/mez02>
venerdì 27 dalle 12 alle 13.
Registrarsi su Eventbrite.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.